

**TOSCANA: UNIONCAMERE, IN 1* TRIMESTRE
-5,3% VENDITE DETTAGLIO - Asca**

Posted: 29 May 2009 03:54 AM PDT

[TOSCANA: UNIONCAMERE, IN 1* TRIMESTRE -5,3% VENDITE DETTAGLIO](#)

Asca

(ASCA) - Firenze, 29 mag - La crisi del commercio al dettaglio e' pesantissima: in Toscana le vendite del primo trimestre 2009 registrano un -5,3%.

Segno negativo anche per le vendite della grande distribuzione (la prima volta da quando si realizza l'indagine): il -0,7% registrato sottolinea quanto anche le imprese commerciali piu' grandi non siano riuscite ad uscire indenni dalla crisi.

Questo il quadro che emerge dall'indagine condotta nell'ambito dell'Osservatorio Regionale sul Commercio della Toscana, realizzato da Unioncamere Toscana e Regione Toscana.

I toscani danno comunque un taglio netto soprattutto agli acquisti nei negozi di piccola e media dimensione, facendo scendere il loro giro di affari rispettivamente del 7,5% e del 6,6%.

Analizzando i dati sulle vendite al dettaglio della Toscana per settore di attivita', l'unico dato positivo riguarda gli ipermercati, supermercati e grandi magazzini (+0,4%), anche se il dato e' sensibilmente inferiore a quello registrato negli anni precedenti. La flessione piu' marcata tocca le vendite di prodotti non alimentari (-6,8%), segno di quanto le famiglie toscane abbiano ridotto i loro acquisti sacrificando soprattutto l'acquisto di abbigliamento e accessori (-7,4%) e di prodotti per la casa ed elettrodomestici (-9,4%). Il giro di vite sui consumi interessa comunque anche i prodotti alimentari: il settore food della Toscana inizia infatti a registrare una decisa flessione nel trimestre in esame (-2,9%).

Guardando al secondo trimestre 2009, per quanto fra i gli imprenditori toscani prevalgano leggermente gli ottimisti (saldo pari a +3 punti percentuali), si segnala comunque un continuo peggioramento del clima di fiducia (il saldo diminuisce infatti del 5% rispetto al trimestre precedente).

Aspettative piu' pessimistiche continuano ad interessare le piccole e medie imprese (-7 punti percentuali), ma in netto peggioramento sono anche quelle della grande distribuzione (passate in un trimestre da +24% a +16%).